



Scuola la riforma adesso è legge

● Approvata ieri alla Camera con 277 sì, 173 no e 4 astenuti
Nel Pd in 24 non hanno votato, 5 i no, 4 sì dai verdiniani di Fi
Bagarre di Lega e M5s in aula, proteste degli insegnanti Cobas

La riforma della scuola è legge. È stata approvata ieri alla Camera con 277 sì, 173 voti contrari e 4 astenuti. Dieci mesi di dibattiti, contestazioni e due passaggi al Senato e alla Camera, la "Buona scuola", una delle riforme a cui teneva di più il premier Renzi è passata anche se con una divisione all'interno del Pd. Nell'aula di Montecitorio la Lega e il Movimento 5 Stelle hanno scatenato la bagarre, esibendo cartelli e urlando dai banchi, mentre all'esterno protesta-

vano insegnanti, sindacati e studenti.

Poco dopo mezzogiorno il sì finale. A favore hanno votato il Pd, Area popolare (Ncd-Udc), Scelta civica, Pld, Psi, Minoranze linguistiche; contro hanno votato i Cinque Stelle, Forza Italia, Lega, Sel, Alternativa libera, Fratelli d'Italia. Ma 39 deputati democratici non hanno partecipato al voto, secondo Alfredo D'Attorre «24» appartengono alla minoranza Pd. Roberto Speranza risulta non aver partecipato per scelta. E, sempre dalle file del Pd, ci sono stati 5 voti contrari, Angelo Capodicassa, Vincenzo Folino, Carlo Galli, Giuseppe Zappulla, e Alfredo D'Attorre, secondo quanto risulta dai tabulati. Quattro "verdini" azzurri hanno invece votato sì alla riforma contravvenendo alle indicazioni del capogruppo di Fi, Renato Brunetta; sono Luca D'Alessandro, Monica Faenzi, Giovanni Mottola e Massimo Parisi, tutti vicini a Denis Verdini, anche se

**Il tweet di Renzi:
«Assunzioni, merito
e più autonomia»
E su Fb: «Ora le altre
riforme strutturali»**

sostengono essere un «voto personale» e non politico.

Alla maggioranza, che sulla carta può contare su circa 395 voti, ne sono mancati circa 120. Matteo Renzi ha accolto comunque come un successo l'approvazione della legge e ha lanciato subito un tweet: «Centomila assunzioni, più merito, più autonomia #labuonascuola è legge». E sul profilo Facebook un ringraziamento collettivo: «Grazie al lavoro di una maggioranza straordinaria, l'Italia prosegue nel più grande sforzo di riforme strutturali della storia repubblicana». Ma, tra le riforme del governo Renzi, questa sulla Buona scuola è la meno votata. Anche la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini affida i suoi commenti ai social: «Questo non è un atto finale», scrive sul profilo Facebook, ma «l'atto iniziale di un nuovo protagonismo della scuola». E mette le contestazioni nel conto di una riforma comunque complessa. La ministra fa presente che per la scuola il governo ha investito: «Abbiamo restituito autonomia ai dirigenti scolastici e messo 3 miliardi a regime, il governo dimostra di ritenere strategico il settore dell'istruzione». «Proteste? Quelle sono quasi organizzate,

mentre il consenso è sempre individuale e io sono convinta che il consenso crescerà».

I cambiamenti

Molte le novità per gli studenti e gli insegnanti, per questi ultimi soprattutto le assunzioni di oltre 100mila precari che partiranno da settembre, scelti da quelli che hanno vinto il concorso del 2012 e presenti nelle graduatorie provinciali, fino ad esaurimento. Il principio di fondo della legge prevede una maggiore autonomia degli istituti scolastici, che dovranno stilare un piano triennale i cui indirizzi saranno indicati dal preside. E proprio sui poteri attribuiti a quest'ultimo è stato uno dei punti più controversi, che è sta-

to attutito nei passaggi in Parlamento. Il preside infatti ha lo strumento della "chiamata diretta" dell'insegnante, ma la sua scelta sarà verificata dai docenti e dai genitori.

Previsti anche dei buoni da 500 euro per la formazione degli insegnanti a partire dal 2016 e sono stanziati 4 miliardi di euro per l'edilizia scolastica.

Le contestazioni

Fuori dal palazzo di Montecitorio da un presidio di insegnanti solo volati libri sull'obelisco; gli studenti dell'Unione studenti hanno imbravillato delle statue in segno di protesta, mentre in aula la Lega ha sventolato cartelli con la scritta populista "Giù le mani dai nostri bambini", al punto che Roberto Giachetti, dalla presidenza, ha interrotto la seduta e ha espulso il capogruppo leghista Massimiliano Pedrigo... Dai banchi di Sel la scritta "Oxi" in bianco e azzurro, per dire No come in Grecia, proteste anche dai grillini.